

Cronaca di Messina

Opera di acciaio e vetro vincitrice del concorso del Comune. Dettagli dell'iniziativa illustrati ieri al palacultura

La Fenice il 2 aprile nella piazza della memoria

Loredana Bruno

È alta 4 metri e 10 centimetri e realizzata in acciaio riflettente e vetro blu "la Fenice rinasce vittoriosa": l'opera d'arte vincitrice del concorso bandito dal comune di Messina nell'ambito dei lavori di riqualificazione e arredo urbano connessi al Programma integrato strategico sistemi commerciali. La scultura, che è in fase di ultimazione, sarà collocata in via Porta Messina, nella piazza della memoria, e verrà inaugurata il 2 aprile prossimo.

A illustrarla, ieri mattina al Palazzo delle Cultura, uno degli autori, l'architetto italiano Arturo Vittori, che l'ha progettata insieme con il collega svizzero Andreas Vogler. Il bando chiedeva ai partecipanti di pensare a un nuovo elemento artistico-architettonico capace di «contribuire in maniera sostanziale a definire e distinguere la nuova immagine complessiva dello spazio, attraverso una sua caratterizzazione tridimensionale, innescando un reale processo di identificazione nella memoria collettiva positiva della città e di sensibilizzare la cittadinanza a nuovi linguaggi artistici».

I due architetti fondatori dello studio internazionale "architecture and vision" hanno risposto all'appello del comune con un progetto che vuole rappresentare una sorta di trait d'union tra pas-



L'architetto Arturo Vittori consegna un modello dell'opera "La Fenice" alla moglie del sindaco, Daniela D'Urso

sato e futuro. «Abbiamo chiamato la nostra opera Fenice perché la storia di Messina – ha evidenziato Vittori – ci ricorda quella del meraviglioso uccello che secondo la mitologia si getta nel fuoco e muore tra le fiamme ma solo per rinascere ancora più splendente. Così come Messina che venne distrutta dal terremoto nel 1908 ma fu ricostruita. Nell'ideare l'opera abbiamo voluto che rappresentasse il legame forte con la storia della città ed anche la tensione

verso il futuro. Ci siamo ispirati all'obelisco egizio e alla colonna di Traiano che ben rappresentano questa duplice connotazione, ma abbiamo voluto anche che la nostra creazione si inserisse perfettamente nel contesto nel quale sarà ospitata. Per questo nella sua geometria – ha aggiunto – abbiamo ripreso la forma esagonale della pavimentazione del duomo e l'abbiamo adattata a quella della piazzetta tematica».

Il risultato è quello di una sorta

di obelisco realizzato con blocchi sovrapposti, costituiti ciascuno da una doppia piramide e separati da lingotti di vetro blu illuminati. Anche la Fenice ha una sua duplicità: vista di fronte appare larga e pesante ma, girandole intorno, si assottiglia, diventando sempre diversa come è diversa la luce che la attraversa nel corso della giornata. «Abbiamo utilizzato l'acciaio – ha sottolineato l'architetto – perché ci piace l'idea che l'opera rifletta le immagini

che la circondano regalando ai cittadini un gioco di luci e colori e che, brillando, sia visibile in lontananza dai turisti che entrano in porto a bordo delle navi da crociera». La piazza nella quale la Fenice sarà collocata ha una pavimentazione a caleidoscopio in pietra lavica e dorata di Mistretta con elementi trasparenti e sedute laterali in pietra bianca di Mirto. «Con le piazzette tematiche – ha dichiarato l'assessore allo sviluppo economico Gianfranco Scoglio – abbiamo cercato di coniugare l'arte alla riqualificazione e, soprattutto, abbiamo voluto lanciare un messaggio forte: l'arte è quella straordinaria del Caravaggio di ieri ma non bisogna solo vivere nel ricordo del passato ma anche lasciare a chi verrà dopo di noi dei segni importanti dell'arte di oggi».

Fino al 20 marzo il bozzetto dell'opera resterà esposto insieme con gli altri che hanno partecipato al concorso al palazzo della cultura. Il team che ha ideato l'opera ha ricevuto negli anni prestigiosi riconoscimenti internazionali. Tra i progetti più conosciuti: il prototipo della tenda per ambienti estremi "desert seal" che può essere ammirato al Museum of Modern art di New York; ed un modello di una stazione gonfiabile "moon base two" ideata per l'esplorazione della luna che fa parte della collezione del Museum of Science and industry di Chicago. ◀